

certa multa a cui era stato condannato, ma che il fatto sia di competenza del doge e del primicerio, e ciò serva di norma pei casi simili (v. n. 232).

**234.** — (1386), Ottobre 12. — c. 114 (118). — Antonio della Scala vicario imperiale a Verona, al doge. Benchè Avogaro degli Ormaneti avesse giustamente rifiutato di condurre 50 nuove lance a difesa del Friuli, ove i nemici irrompevano contro gli udinesi, i quali per parte loro non osservavano i patti dell'alleanza; acconsente che Venezia assoldi le dette milizie ed anche più. Chiede sia scritto ai friulani onde osservino l'alleanza e soprattutto paghino quanto devono.

Data a Vicenza.

**235.** — 1386, Novembre 22. — c. 115 (118) t.º — Sigismondo marchese di Brandeburgo, signore e tutore del regno d'Ungheria, al doge. Chiede che i 7000 fiorini d'oro dovuti da Venezia all'Ungheria in forza dei trattati, per esigere il qual danaro era autorizzato il mercante di Buda Maurizio di Paolo da Firenze, non siano pagati se non dopo la liberazione delle regine, ed a chi presenterà lettere firmate dalle medesime e da esso scrivente.

Data a Weszprim.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, IV, doc. CCCXXXII. — *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, doc. 351.

**236.** — (1386), Novembre 26. — c. 115 (118) t.º — Nicolò de' Montazii capitano a S. Vito (al Tagliamento) pel signore di Padova, al doge. Dichiara di nulla sapere di danni dati su territorio veneziano da suoi soggetti, de' quali danni gli aveva parlato Carlo Petracca (v. n. 237); protesta che non sarà mai per turbare l'amicizia fra il suo signore e Venezia.

Data a S. Vito.

**237.** — (1386), ind. IX, Novembre 27. — c. 115 (118) t.º — Iacopo conte di Panico capitano ed i giudici di Portogruaro, al doge. Avendo l'inviauto ducale Carlo Petracca dichiarato violato il territorio veneto da 30 cavalli e da alcuni fanti usciti da Portogruaro, — i quali al luogo detto Casa del Tagliamento (*Tulmenti*) commisero rapine, quindi assalirono nel porto del detto fiume due navi, che li respinsero, e finalmente asportarono animali dal luogo detto Baseleghe — e chiestone riparazione; rispondono: avere redarguito gli scorrideri e sequestrate le cose da essi portate; essere stati i medesimi tratti in inganno da certo Discale (o Discalzato), che fece lor credere di condurli a far bottino su territorio nemico. Promettono di far restituire ogni cosa. Dei predoni sono nominati Giovanni da Rimini e Discou (v. n. 238).

Data a Portogruaro.

**238.** — (1386), Dicembre 6. — c. 116 (119). — Andrea da Canale podestà a Caorle, al doge (in dialetto). Fa sapere essere stati restituiti gli animali rapiti a Ca' Baseleghe, meno uno, ma non le altre cose, scusandosi il capitano di Portogruaro col pretesto che i predoni erano andati a Padova (v. n. 237).

Data a Caorle.